

Dieci, cento, mille ... di queste sentenze.

Poichè non succede frequentemente di avere sentenze giuste e ben argomentate, è piacevole riportare qui un breve stralcio di quella ottenuta (avv. Manuel Galdo) dal Tribunale di Imperia, che ci ha riconosciuto un risarcimento danni a carico di Poste Italiane SpA.

Ora, nel caso di specie, il fatto che Poste abbia privato Cobas delle quote sindacali per circa due anni (dal giugno 2009 al giugno 2011) consente innanzitutto di ritenere che Poste abbia leso il sistema di autofinanziamento del sindacato per un periodo assai consistente e quindi abbia inciso necessariamente sullo svolgimento della sua attività. Non solo, il fatto che tale inerzia datoriale si sia protratta anche dopo la sentenza del Tribunale di Roma n. 14288 del 2011 (citata in narrativa), nonostante le plurime e successive richieste del Sindacato (doc. 6 ric.), formulate anche in termini meno onerosi per Poste (Cobas già con la missiva 14.10.2011 aveva chiesto a Poste di "effettuare le trattenute, prescindendo dalla data contenuta in ogni delega, *solo* a partire dal corrente mese", quindi rinunciando alle quote sindacali maturate da oltre due anni a partire dalla missiva 29 giugno 2009) e nonostante la ricezione di lettere di protesta da parte di alcuni lavoratori aderenti al sindacato (n. 8 ric.) consente di ritenere che il Sindacato Cobas sia stato posto in una posizione di netto sfavore rispetto alle altre sigle sindacali, non solo in termini economici e quindi in ordine alla sua concreta attività (limitata necessariamente rispetto alle altre), ma anche in termini di immagine ~~...~~
